

Nakya Carrani:

Si avvia alla pratica sportiva in tenera età per sopperire ad una struttura fisica gracile iniziando con il nuoto passando poi ispirato dal padre al Karate di cui non rimane troppo convinto.

Approda all'età di undici anni al Ju-Jitsu metodo Inglese del Soke R.Clark con gli Istruttori Colombini Andrea e Di Cristofaro Mirko diretti dal direttore tecnico nazionale Stefano Mancini, entusiasta della disciplina inizia un percorso che durerà diciassette anni di intensa attività e frequentazione di stage in giro fra l'Italia e l'Inghilterra che lo porterà a incontrare alcuni dei migliori esponenti mondiali della scuola provenienti da ogni parte del mondo dalla Svezia all'Israele potendo confrontarsi con diverse espressioni tecniche ed educative dello stesso stile, inizia nel frattempo l'allenamento con i sovraccarichi sotto la vigilanza del padre.

Arrivato al terzo Dan decide di continuare la sua strada separatamente dalla Federazione che lo ha cresciuto per approfondire altri aspetti più specifici del combattimento e della difesa personale e per compensare delle carenze conoscitive e tecniche che sente di avere.

Si avvicina quindi agli sport da combattimento, educando il suo corpo nuovamente a strategie di combattimento e schemi motori totalmente nuovi, intraprende tre anni di agonismo, ma non per percorrere chi sa quale carriera, ma bensì per comprendere ed imparare a gestire tutte quelle emozioni dallo stress prima della gara alla paura di ricevere colpi che sono le sensazioni che più si avvicinano a quello che si può provare se aggrediti realmente, di pari passo con questa nuova attività lavora alla creazione di una sua linea didattica per l'insegnamento della difesa personale cercando di ampliare il più possibile il suo bagaglio sia tecnico che teorico per essere un buon atleta e soprattutto un istruttore anche migliore.

Partecipa a seminari di Krav maga di Kali filippino di Muay Thai, boxe ed arti marziali Italiane (coltello e bastone) aprendo collaborazioni con istruttori di diversi settori, ma non tralasciando mai la teoria; frequenta un corso a Firenze prendendo l'attestato di personal trainer, e segue ogni tipo di seminario proposto dalla psicologia alle nuove metodiche allenanti.

Questo per avere la possibilità di trarre le maggiori conoscenze possibili da applicare alla difesa personale ed al metodo didattico che sta elaborando.

Nel Duemila dieci inizia ad insegnare la propria metodica alla Scuola arti marziali Fragale, dove collabora alla realizzazione di molte delle attività che la prestigiosa scuola organizza e dove si allena costantemente.

Il suo modo di insegnare è in costante evoluzione e quello che lo distingue dagli altri è la finalità didattica, cioè il non voler tramandare un metodo in quanto tale, ovvero un syllabus tecnico che gli istruttori che si formeranno dovranno riproporre nel tempo senza variazioni, bensì formare delle "persone prima e istruttori poi", capaci di capire i principi che insegna e spiega attraverso le sue tecniche per farli propri ed essere capaci di trasmetterli costruendo le proprie tecniche adattando il principio alla struttura fisica di chi vuole imparare e non facendo adattare lo studente alla tecnica.

Probabilmente l'evoluzione porterà a perdere le tecniche che ha usato all'inizio, ma i principi saranno trasmessi lo stesso, ed il rapporto con gli istruttori non sarà imbrigliato da legami politici bensì dalla volontà di collaborazione e rispetto reciproco da parte di chi ha imparato per quello che è diventato e da parte di chi ha insegnato per quello che gli allievi sono stati capaci di trasmettergli, prima in termini di riflessioni e dopo in termini di miglorie applicate al metodo originale.

Questo percorso può essere considerato come l'inizio della stesura di un libro del quale Carrani spera siano i suoi allievi a farne un romanzo e di non essere lui a scriverne la fine.